



PRIMI PASSI VERSO IL FUOCO DI PENTECOSTE 2018



LA PATTUGLIA REGIONALE TOSCANA

Carissime comunità RYS, per cominciare il cammino che ci porterà al Fuoco di Pentecoste Regionale del 2018, abbiamo pensato di cominciare da voi...

Ci piacerebbe ricevere da tutte le comunità RYS della Toscana un ritratto, quello della vostra generazione, di voi ragazze e ragazzi che oggi avete tra i 16 e i 20 anni

Per farlo, vi lasciamo cinque spunti che vi aiutino a tracciare questo ritratto, tutti i contributi che riceveremo saranno il punto di partenza per questo grande percorso che ci aspetta!

- chi sono?

Non è tanto chi sei, quanto quello che fai, che ti qualifica.

Ciò che inferno non è. (Alessandro D'Avenia)

"Tutti dovrebbero avere una lista di cinque parole, le cinque che preferiscono.

Le tue cinque parole sono quelle che dicono come respiri, e da come respiri dipende il resto.

Le mie sono: vento, luce, ragazza, silenziosamente e benché.

Ognuno dovrebbe scrivere una poesia con le sue cinque parole, giusto per ormeggiare l'anima in un porto sicuro. La mia suona così..."

Adesso provate voi: scrivete le vostre cinque parole, che vi rappresentino, che dicano al mondo chi siete, e componete con queste una piccola poesia

- cosa so fare bene?

Cerco sempre di fare ciò che non sono capace di fare, per imparare come farlo.

Lo haiku ha origini molto incerte: sembra derivare dal genere di poesia classica giapponese chiamato waka 和歌 (letteralmente, "poesia giapponese"), poi ribattezzata tanka 短歌

("poesia breve") da Masaoka Shiki, ma molto probabilmente trae origine dalla prima strofa (lo hokku) di un renga, il componimento poetico a più mani.

Lo haiku è caratterizzato dalla peculiare struttura in 3 versi, rispettivamente di 5, 7 e 5 more.

Per la sua immediatezza e apparente semplicità, lo haiku fu per secoli una forma di poesia "popolare" trasversalmente diffusa tra tutte le classi sociali in contrasto alle costruzioni retoriche dei waka e solamente nel XVII secolo venne riconosciuto come una vera e propria

forma d'arte grazie ad alcune opere di famosi scrittori tra cui [Matsuo Bashō](#). Lo haiku è una poesia dai toni semplici, senza alcun titolo, che elimina fronzoli lessicali e retorica, traendo la sua forza dalle suggestioni della natura nelle diverse stagioni. La composizione richiede una grande sintesi di pensiero e d'immagine in quanto il soggetto dell'haiku è spesso una scena rapida ed intensa che descrive la natura e ne cristallizza dei particolari nell'attimo presente. L'estrema concisione dei versi lascia spazio ad un vuoto ricco di suggestioni, come una traccia che sta al lettore completare.

Molto diffusa nel periodo Edo era la scrittura di diari di viaggio (*haibun* 俳文) inframmezzando parti in prosa con componimenti del genere haiku, un famoso esempio è l'opera [Oku no hosomichi](#) del poeta [Matsuo Bashō](#), completata dopo un pellegrinaggio nel Nord del Giappone, nel 1689.

Un esempio evidente lo troviamo nello haiku di Masahide, dove il trattino rappresenta il rovesciamento, il salto:

« Il tetto s'è bruciato –
ora
posso vedere la luna. »

Non piangete, insetti –
gli amanti, persino le stelle
devono separarsi

Adesso provate voi: ispiratevi alle poesie haiku, prendetevi il tempo per pensare, poi componetene uno che descriva ciò che sapete fare, e condividetelo con la vostra comunità

- quali sogni ho?

A volte dimostra più forza una persona che insegue il suo sogno di una che lo afferra.

Ho fatto in tempo ad avere un futuro (Ligabue)

Ho fatto in tempo ad avere un futuro

Che non fosse soltanto per me

Più che un'ipotesi era sicuro

Era per tutti, era con te

Ho fatto in tempo a perdere tempo

In cambio di un sogno, di un pezzo di idea

A conti fatti non ho perso niente

Era un buon cambio e la scelta era mia

Si trova sempre una ragione per brindare

*O ricordare o dimenticare
Oppure stare solamente svegli
Al limite dei sogni, al limite dei sogni
Ho fatto in tempo a imparare a volare
Senza dover guardare giù
E non conoscere certe paure
Che nel frattempo sono di più
Ho fatto in tempo a morire ogni tanto
Son ripartito, eccomi qua
E addirittura mi son reso conto
Di cosa è fatta la mia verità
Si trova sempre una ragione per brindare
O ricordare o dimenticare
Oppure state solamente svegli
Al limite dei sogni
Si trova sempre una ragione per restare
O continuare o ricominciare
O scivolare sugli stessi sbagli
Al limite dei sogni, al limite dei sogni
Ho fatto in tempo a dire: "che palle!"
Quello che un tempo era meglio che mai
Porta pazienza, se faccio di peggio
Ma è solo stasera, mi passa vedrai
Ho fatto in tempo ad avere un futuro
Che fosse molto più grande di me
Magari ne merito un altro di nuovo
Dove comunque ci sei anche te*

<https://www.youtube.com/watch?v=dXoXBMpc2A>

E per te? Quali sono i tuoi sogni?

- quali paure ho?

Accade invariabilmente che il punto di partenza della saggezza sia la paura.

Il professor Lupin radunò la classe verso un armadio che, all'improvviso, ondeggiò, sbattendo contro il muro. Alcuni ragazzi balzarono indietro, spaventati. "Niente paura" commentò il professore, "C'è un Molliccio lì dentro. I Mollicci amano i luoghi chiusi e oscuri: gli armadi, gli spazi sotto i letti, le antine sotto i lavandini. Allora, la prima domanda che dobbiamo porci è: che cos'è un Molliccio?" Hermione alzò la mano: "È un Mutaforma. Può assumere l'aspetto di quello che ritenete ci spaventi di più."

"Bene" approvò il professore "Quindi il Molliccio che sta là al buio non ha ancora assunto nessuna forma: quando lo farò uscire diventerà ciò di cui ciascuno di noi ha più paura..." Poi continuò: "L'incantesimo per respingere il Molliccio è semplice, ma richiede una grande forza mentale. Ciò che lo sconfigge sono le risate: quello che dovete fare è costringerlo ad assumere una forma che trovate divertente e pronunciare la formula magica Riddikulus!"

Il professore disse: "Vieni tu, Neville: qual è la cosa che ti fa più paura al mondo?"

Neville si guardò intorno terrorizzato, poi mormorò: "Il professor Piton."

"Il professor Piton... Neville, tu vivi con la nonna, vero? Puoi dirci che genere di abiti porta di solito tua nonna?" Neville, stupito, rispose: "Be'...ha sempre lo stesso cappello, alto, con un avvoltoio impagliato in cima. E un vestito lungo, verde e al collo una volpe e una borsetta grande, rossa."

"Va bene" disse il professore "Quando il Molliccio uscirà dall'armadio, assumerà l'aspetto del professor Piton. E tu alzerai la bacchetta, griderai Riddikulus e ti concentrerai al massimo sugli abiti della nonna. Se tutto va bene, ci ritroveremo davanti il professor Piton con tanto di cappello, avvoltoio, vestito verde e borsa." Tutti scoppiarono a ridere. L'armadio si agitò ancora più violentemente.

Poi si spalancò. Ne uscì il professor Piton, arcigno e minaccioso, gli occhi che lampeggiavano puntati sul povero Neville. Neville arretrò, cercando invano di parlare. Piton si stava curvando su di lui...

"Riddikulus!" riuscì a strillare Neville. Si udì come uno schiocco di frusta. Piton barcollò: ora indossava un abito orlato di pizzo, in testa aveva un cappello con sopra un avvoltoio e agitava una grossa borsetta scarlatta. I ragazzi scoppiarono a ridere. Poi il Molliccio esplose e si dissolse in fumo. "Eccellente!" Tuonò il professor Lupin "Sei stato davvero bravo!"

J.K. Rowling, Harry Potter e il prigioniero di Azkaban

<https://www.youtube.com/watch?v=-Y0avnVLHV4>

Adesso voi: vi invitiamo a raccontarvi la vostra paura più grande con un disegno, può essere qualunque cosa, da una cosa materiale (i ragni, i serpenti...) a qualcosa di immateriale. Poi potrete, sempre sul disegno, rendere "ridicola" la vostra paura, smontarla, trovarne il punto debole, anche con l'aiuto gli uni degli altri

- quali progetti avete?

Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.

Ci impegniamo

Ci impegniamo
Noi e non gli altri
Unicamente noi e non gli altri
Né chi sta in alto né chi sta in basso né chi crede né chi non crede.

Ci impegniamo
senza pretendere che altri si impegnino con noi o per suo conto
come noi o in altro modo.

Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna
senza accusare chi non s'impegna
senza condannare chi non s'impegna
senza cercare perché non s'impegna
senza disimpegnarci perché altri non s'impegnano.
Sappiamo di non poter nulla su alcuno né vogliamo
forzare la mano ad alcuno, devoti come siamo e come intendiamo rimanere
al libero movimento di ogni spirito più che al successo di noi stessi o dei nostri
convincimenti...
Se qualche cosa sentiamo di potere – e lo vogliamo
fermamente – è su di noi, soltanto su di noi.
Il mondo si muove se noi ci muoviamo
si muta se noi ci mutiamo
si fa nuovo se alcuno si fa nuova creatura
imbarbarisce se scateniamo la belva che è in ognuno di noi.
L'ordine nuovo incomincia se alcuno si sforza di divenire un uomo nuovo.
La primavera incomincia col primo fiore
La notte con la prima stella
Il fiume con la prima goccia d'acqua
L'amore con il primo sogno...

Ci impegniamo
Per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita.
Una ragione che non sia una delle tante ragioni che ben conosciamo e che non ci prendano
il cuore, un utile che non sia una delle solite trappole generosamente offerte ai giovani dalla
gente pratica...

Ci impegniamo
Non per riordinare il mondo
Non per rifarlo su misura ma per amarlo...

Ci impegniamo
Perché noi crediamo nell'amore
La sola certezza che non teme confronti, la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

don Primo Mazzolari

La parola a voi: raccontatevi e raccontateci quali sono i vostri progetti, come singoli, come comunità di clan, nelle vostre classi, nei quartieri, nelle parrocchie...